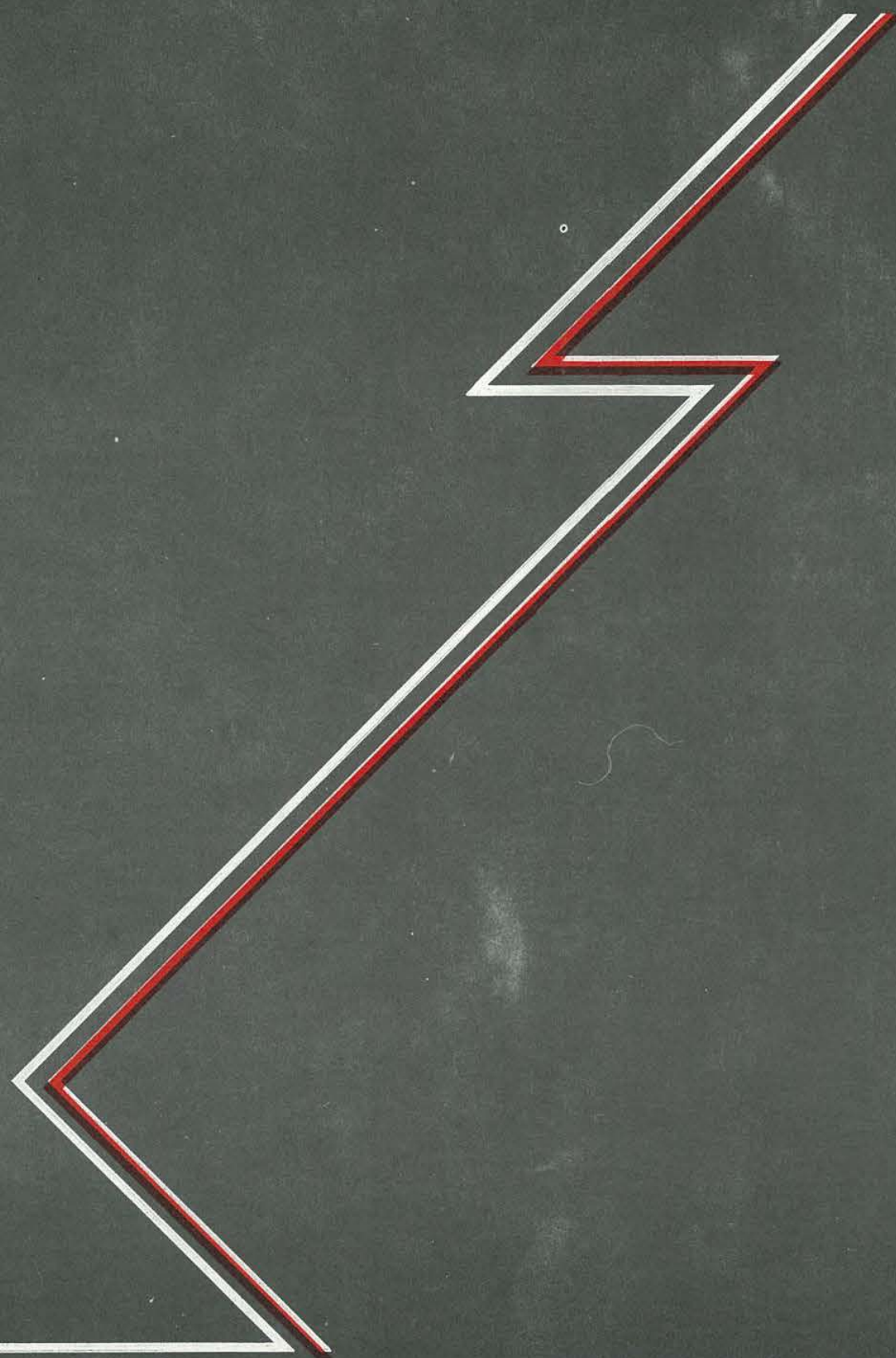


ANNO DODICESIMO

NUMERO SPECIALE

# AUTONOMIA

settimanale politico comunista



# Sommario

**Politiche**

**Internazionale**

**Intersezioni**

**Movimenti**

**Culture**

**ANNO DODICESIMO**

**NUMERO SPECIALE**

Pur con alterna e faticosa periodicità, sono circa dodici anni che *Autonomia* rinnova le proprie pubblicazioni.

Oggi abbozziamo in un numero speciale la presentazione di quella che vorremmo come nuova forma grafica.

Nuova impaginazione e forma che rivestano adeguatamente funzione e ruolo di *Autonomia*: una rivista duttile, aperta, adeguata, puntuale...

Manteniamo identità e memoria ma vogliamo aprirci e "attirare" stimoli, suggerimenti, contributi di compagni e aggregati; orientativi più che conclusivi nell'aprirsi dei soggetti diversi ma univocamente in lotta per la riappropriazione di spazio e tempo sociale. Aspettiamo contributi, suggerimenti e... valutazioni!

*Direzione-amministrazione-redazione:*

Vicolo Ponte Corvo, 1

iscrizione 616 registro stampa Padova.

(Direttore responsabile: **G. LAVANCO**)

Stampa:

**GRUPPO** - Via T. Aspetti, 207 - Padova

## **POLITICA**

Spunti d'analisi, fatti attuali in discussione.

## **INTERNAZIONALE**

Diversità e univocità proletaria contro il dominio mondiale del capitale.

## **INTERSEZIONI**

Immagini multiuso.

## **MOVIMENTI**

Cronache, commenti, interviste dai/nei movimenti.

## **CULTURA**

Punti di vista altri; memorie nostre con la ricchezza e dalla pluralità dei soggetti.

# Dalle macerie del Leoncavallo si intravede un nuovo percorso di sovversione sociale nella metropoli.

Dal 16 al 19 agosto ha preso il via un dibattito ampio ed articolato sul significato di queste due importantissime date che sommate con il 23 e 24 settembre sicuramente un nuovo scenario per l'antagonismo. Il 16 agosto i compagni che presidiavano il Leoncavallo decidevano di attuare una difesa ispirata all'idea che di fronte all'arroganza di un sistema di potere che voleva distruggere 14 anni di storia del movimento, era giusto opporre la forza del movimento alla violenza dello Stato. Quella scelta aveva un valore essenzialmente politico, di indicazione precisa della maturità oggi di pratiche che, raccogliendo gli insegnamenti della lotta contro il nucleare, sapessero determinare non isolamento politico e relativo rinsecchimento della soggettività comunista, non ricompattamento delle forze istituzionali ma scatenamento di nuove contraddizioni e rafforzamento della legittimazione sul piano di massa dell'agire soggettivo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il giorno dopo i compagni vengono scarcerati, nonostante le imputazioni pesanti, tre giorni dopo sotto il sole infuocato della Milano della settimana di ferragosto, tremila sfilano per le strade occupando la città, indicando a chiare lettere i responsabili materiali dello sgombero/distruzione fascista del Leoncavallo.

La crisi che si apre nelle istituzioni è conseguenza della inaspettata e formidabile risposta di massa e della estrema difficoltà da parte del sistema dei partiti di isolare la scelta della resistenza dai tetti. Nasce dalle macerie del Leoncavallo un movimento di massa che pone immediatamente sul tappeto il problema della ricostruzione. Ci interessa rilevare che il nesso che unisce l'azione diretta contro il nucleare all'autodifesa del Leoncavallo è l'irriducibilità dei nuovi bisogni espressi allo sviluppo capitalistico e il sorgere di una nuova generazione del movimento antagonista.

Le battaglie di Montalto, Caorso, Trino Vercellese e del PEC del Brasimone hanno insegnato che è ancora possibile vincere se l'azione diretta è legittimata sul terreno di massa.

Sul Leoncavallo si è vinto perché i compagni che hanno cercato di resistere all'assalto dei NOCS hanno interpretato nella maniera giusta la qualità nuova della lotta per gli spazi sociali e il suo radicamento nella composizione di classe metropolitana.

Dalle ceneri della vecchia composizione di classe una nuova soggettività politica di massa si va imponendo.

Anni di studi, di inchieste, di ricerche che non sono riusciti a produrre in termini di chiarezza sulla nuova composizione di classe quanto si è avuto modo di conoscere e capire in questa seconda metà di agosto e settembre. Il ciclo capitalistico, in questi pesanti anni di ristrutturazione e restaurazione aveva cercato in tutte le maniere di anticipare ogni possibile ripresa dell'antagonismo. Normalizzato la fabbrica, il capitale si è impegnato in un'opera capillare di segmentazione e frammentazione delle possibili emergenze di classe; massimo grado di informatizzazione della società e estrema stratificazione della forza lavoro, grande batage ideologico-propagandistico sull'insuperabilità della forma del libero mercato e del profitto. Tutto ciò ha prodotto un'omologazione peggiorativa delle condizioni di lavoro e riproduzione dei proletari.

La sussunzione reale della società nel capitale ha prodotto questo passaggio: ogni secondo della vita è scandito dai ritmi e dalle esigenze della società del capitale. L'assumere questo dato dal punto di vista dell'antagonismo proletario significa entrare su un terreno di lotta in cui l'autodeterminazione è il nodo centrale dell'agire comunista.

Ecco allora che ciò che vediamo come processo di formazione, ciò che viveva soprattutto nelle esperienze estremamente contraddittorie dei centri sociali, con la risposta data allo sgombero del Leoncavallo e alla sua distruzione è diventato improvvisamente nuova soggettività di massa antagonista. Le migliaia di proletari che in tutti questi anni si sono sbattuti all'interno delle metropoli tra gli effetti disastrosi della ristrutturazione-scomposizione (licenziamenti, cassaintegrazione ecc.), la ricerca di qualche forma di reddito garantito che non significasse

accettazione di norme ancora più pesanti di schiavitù, il tentativo contraddittorio di sperimentare nuove forme di produzione e di cooperazione, hanno vissuto l'attacco al Leoncavallo come un attacco frontale a ciò che in questi anni '80 è stato comunque un punto di riferimento di socialità, aggregazione, cooperazione estranee alla logica del dominio.

Il centro sociale autogestito è lo spazio in cui i proletari agiscono su quel terreno fondamentale che è oggi la riappropriazione del tempo di vita. E' questa la posta in gioco: strappare sempre più tempo alla macchina totalizzante del ciclo capitalistico. Riappropriarsi della propria vita, non nella forma dell'accettazione del ghetto, ma in quella dell'attacco alla giornata lavorativa sociale, dell'autodeterminazione, nella forma del contropotere. Questo esprimevano i tremila del 19 agosto e i diecimila del 23 settembre e le migliaia di proletari che si sono visti nei due giorni del meeting dei centri sociali.

Milano prima del Leoncavallo sembrava una città pacificata ed era questo il calcolo fatto dal PSI e dai "padroni della città".

Doveva essere un gioco da ragazzi, mentre invece ciò che è successo ha trovato tutti impreparati e come sempre quando si dà una mobilitazione di questa portata è evidente che le radici oramai sono ben piantate nel terreno. Il Leoncavallo segna dunque una svolta nello scontro di classe nel nostro paese, perché per la prima volta ha fatto venire a galla una composizione di classe che ha le idee chiare sul come sviluppare la propria azione. E' un procedere forte tra antistituzionalità, antagonismo, contropotere, autodeterminazione, comunità.

**Antistituzionalità** è un connotato macroscopico di questo movimento: se mai c'era stato una qualche forma di legittimità del potere, dopo lo sgombero e l'abbattimento il "re si è ritrovato nudo" come non mai, "nudo" e sbeffeggiato, con i vari sudditi ridotti a comparse che si sono dimenticati persino l'insignificante parte loro assegnata.

**Antagonismo** perché in piazza è esplosa la rabbia soffocata dei vari soggetti sociali perché non c'è spazio per mediazioni, perché i giochi sono fatti e solo i rapporti di forza possono contare. E lo si è visto anche con lo sgombero del Conchetta e la rioccupazione. Al di là del tentativo di dividere i "buoni" del Conchetta dai "cattivi" del Leoncavallo, oggi la rioccupazione del Conchetta c'è perché c'è stata la rioccupazione del Leoncavallo. **Contropotere** e legittimazione, contropotere e radicamento di massa, contropotere e autodeterminazione, contropotere e comunità.

**Autodeterminazione** si può dare solo nella forma dell'antagonismo e del contropotere, perché nasce dal rifiuto di venire a patti sui terreni irrinunciabili dell'esistenza. Dire no al nucleare, no alle produzioni di morte ha significato e significa praticare immediatamente questo rifiuto; dire no agli sgomberi, sì agli spazi autodeterminati significa praticare nel presente questa parola d'ordine, significa che non c'è spazio per mediazioni, significa che è solo la lotta che può portare alla conquista di spazi sociali liberati. La lotta per gli spazi sociali non è un "mercato", ma, è un terreno fondamentale di pratica, ora e subito per l'esistenza, è la costruzione del comunismo nel presente, come rottura continua dello stato delle cose presenti, come prefigurazione, come distruzione della barbarie del vecchio e putrescente mondo capitalista e costruzione della nuova società delle

La nostra politica è il percorso quotidiano di lotta per liberarci dalla società galera aprendo su tutti i campi spazi e libertà, nella prospettiva del contropotere e della rottura rivoluzionaria.

## AUTUNNO CALDO a MILANO

Il 23 e 24 set. è iniziato alla grande l'autunno caldo nella più grande metropoli del Nord. Sono passati vent'anni dal

fatidico Sessantatino, è perciò tempo di raffronti, di rivisitazioni storiche del passato. Non vogliamo certo avventurarci in un'impresa del genere; ci basti dire che, se è vero che l'autunno caldo partì proprio nelle grandi metropoli dell'operaio massa, laddove la contraddizione tra capitale e lavoro era più avanzata, fu lì, non a caso, che lo Stato cercò di colpire più duro facendo uso anche delle stragi, è altrettanto vero che oggi altre analogie non ci sono, si tratta invece di provare a capire, di aprire un terreno di inchiesta reale su questi soggetti che hanno riempito le strade di Milano il 23 settembre e che hanno reso possibile la rioccupazione del Leoncavallo e il progetto della ricostruzione.

Il soggetto antagonista che è andato connotandosi politicamente tra le macerie del Leoncavallo è un soggetto che affronta la tematica della qualità della vita come terreno di ricomposizione delle istanze di liberazione dal dominio totale del capitale. E' un soggetto che lotta per la riappropriazione di spazio e tempo sociale, che sviluppa la propria pratica sovversiva dentro l'omologazione capitalistica di produzione e riproduzione, di lavoro e non-lavoro. E' un soggetto che affronta la molteplicità delle contraddizioni come espressione diretta delle politiche di comando ma che si sforza di autorganizzare i propri bisogni nella loro specificità e nella loro interna dialettica con forme e comportamenti differenti per conquistare una dimensione liberata di vita.

Nei giorni del Leoncavallo un insieme di soggetti diversi ha affermato la propria diversità dentro una pratica comunitaria e collettiva di insubordinazione e di irriducibilità. Tutto ciò dimostra che le nuove dinamiche di aggregazione che hanno attraversato i movimenti europei in questi ultimi anni non costituiscono un fatto episodico ma definiscono un nuovo percorso di ricomposizione soggettiva.

E allora poco importa provenire da una fabbrica o da un qualsiasi ufficio o dal lavoro sommerso e precario, il capitale ha reso tutti uguali, non c'è più nessuna figura centrale perché la produzione è oggi interamente sociale e sussume in sé l'intera vita. Nei 2 giorni del Leoncavallo si è respirato finalmente l'aria nuova dell'alterità di tutti questi soggetti ricomposti non dalle briciole di qualche decina di migliaia di lire in più in busta paga (anche se non ci fanno schifo) ma da un progetto sicuramente agli albori di liberazione e costituzione di una forma tendenzialmente separata, dualistica, di potere contro, di altra società.

Altra società senza mediazioni, senza patteggiamenti, perché i bisogni della moderna composizione di classe sono antagonistici, non possono essere riassorbiti e/o governati, tantomeno da governi ombra e nessuno può nemmeno tentare di dare una qualche forma di rappresentanza all'interno delle istituzioni, perché sarebbe un tentativo patetico, perso in partenza, in quanto per soddisfare questi bisogni non serve alcuna rappresentanza, ma è solo la pratica diretta che può determinare questo passaggio.

Si è respirata l'aria nuova del sentirsi uguali nelle differenze, dai punks presenti in massa, all'apparizione forse per la prima volta in questi anni ottanta di una rivolta tutta femminile dall'interno del movimento antagonista, al rappresentarsi di altre differenze e diversità.

L'autunno è dunque caldo a Milano, e ricco di elementi concreti e pratiche sociali che hanno posto con forza questo terreno di dibattito all'interno del movimento.

Vent'anni dal '69, vent'anni dalla strage di Piazza Fontana; vogliamo tornare a Milano il 12 dic., in piazza, per riportare il punto di vista di un movimento che non solo non si è arreso ma che può porre oggi con estrema lucidità e legittimità la questione di fare un vero processo di massa allo stato delle stragi, del nucleare, delle produzioni di morte, dell'eroina e delle istituzioni totali, delle leggi liberticide, per porre con forza la questione della libertà di tutti comunisti, poiché questo stato non ha appunto alcuna legittimità a tenere in galera i compagni di ieri, né quelli di oggi, ed è questo che dobbiamo andare a gridare con forza il 12 dic. a Milano.

# TEFA

- 15 Novembre** *Mobilitazione per la libertà del compagno Guido Borio in occasione della cassazione a Roma.*
- 9 Dicembre** *Giornata di lotta con i compagni palestinesi a 2 anni dall'inizio dell'Intifada.*
- 10-12 Dicembre** *Milano convegno e man. naz. a 20 anni dallo strage di stato di P.zza Fontana.*
- 2<sup>a</sup> metà di Nov.** *Mobilitazione a San Patrignano contro le comunità-lager del fascista Muccioli.*
- Riunione redazione nazionale bollettino centri sociali autogestiti al C.so Pedro (PD).*

*Diffusione bollettino C.S.O.*  
**Milano 10-12 Dicembre LEONCAVALLO**



NESSUNA MINACCIA DI SGOMBERO  
PUTRÀ TOGLIERCI LA RABBIA  
E LA GIOIA DI LOTTADE

Leoncavallostraße  
16 / 8 / '89